

# ECONOMIA VINO ITALIA. URGE TESTO UNICO PER VITE-VINO. DUE PROPOSTE IN COMMISSIONE

IMPORTANTE PROVVEDIMENTO IN COMMISSIONE AGRICOLTURA CAMERA DEI DEPUTATI . ALCUNI DETTAGLI DA MIGLIORARE SECONDO COMOLLI

Se ne discute da due anni. Due proposte sul tappeto: testo-unico concordato fra Agrinsieme, Assoenologi, Federdoc, Uiv e Federvini da una parte e sostenuto da due Pd, on Luca Sani toscano e on. Massimo Fiorio piemontese e un altro testo, un po' discordante, presentato da Coldiretti da sola sostenuta dall'on. Nicodemo Oliverio, Pd calabrese. I testi proposti sono leggeri negli articoli, risolvono questioni delicate inserite in diverse leggi per la vite, il vino, commercializzazione, etichette, vini DO e IG, controlli, sanzioni per un settore nazionale che oggi vale 700.000 ettari coltivati, 15 mld/euro di fatturato diretto, 5,39 mld/euro l'export 2015 (stima ultima) e il Ministro Maurizio Martina in prima fila e grande sostenitore.

Chiediamo a Giampietro Comolli, uomo del vino, già direttore del consorzio vini colli Piacentini, consigliere nazionale di Federdoc dal 1986 al 2000, fondatore nel 1998 della nuova Federdoc, esperto di spumanti, qualche opinione in merito al nuovo testo.

“Finalmente un testo unico al posto di tante leggi, decreti, circolari. Grazie a Martina, Sani, Fiorio e chi li ha preceduti. Un testo che sburocratizza, riduce la carta, elimina tempi morti, riconosce l'autenticità del digitale, inserisce sanzioni differenti, conferma la strategia DO-IG nazionale. Inoltre ha vantaggi per le imprese, per il settore, aiuta l'internazionalizzazione e la competitività sui vari mercati.”

“L'Italia ha puntato sulle DO-IG e negli anni sono state arricchite in base alla evoluzione di mercati e prodotti. Nel 2008 c'è stata la riforma Ocm vino equiparato all'Ocm alimentari, con forti penalizzazioni per l'Italia, ma il settore vino ha norme europee “autonome” dal 1960, quindi con percorsi diversi da adeguare, ma da non perdere”.

“Come al solito il tema Consorzi di tutela divide. Credo che il tema Consorzi debba cogliere l'occasione del testo-unico per darsi una nuova veste, magari più articolata, una rilettura del sistema-filiera se non si vuole che tali strutture perdano credibilità, funzione. Occorre dargli una centralità orizzontale oltre che verticale. Le aziende piccole e di pregio si sentono un po' escluse; costi eccessivi senza obiettivi e riscontri e aziende piccole estranee alle decisioni, non favoriscono la aggregazione e condivisione”.

“Il testo finale deve inserire alcune garanzie per il mondo dei piccoli produttori viti-vinicoli e deve prevedere, per legge, un sostegno formativo, informativo, culturale dei consumi interni nazionali che l'Ocm ha cancellato. Deve prevenire a monte con controlli discrezionali, ma diretti e continui, governare la liberalizzazione degli impianti, ridurre il numero delle DO in base a valore reale e non

alla politica, trovare soluzioni diverse alla fascetta di Stato, codificare una volta per tutti i Consorzi di tutela se volontari o obbligatori, basta il limbo! L'autogoverno della denominazione resta

La scelta produttiva della denominazione è una libera scelta del vignaiuolo, ma all'interno di un sistema regolato e uguale per tutti, su controlli a valle e su promozioni. “